

“Allo Stabile voglio più abbonati della Juve”

Christillin confermata presidente del Tst

Intervista



LETIZIA TORTELLO

Quando si dice seguire tenacemente un sogno: «La più grande sfida? Superare a teatro gli abbonati della mia amata Juve». Cioè diciottomila paganti. I suoi, per ora, sono «soltanto» 15 mila. Per Evelina Christillin, riconfermata presidente del Teatro Stabile per i prossimi quattro anni, il traguardo non è poi così lontano. Nell'ultimo mandato, il pubblico è aumentato del 60 per cento, la produzione quasi raddoppiata. Cifre a doppio zero che si moltiplicano, a dispetto della crisi. Cifre importanti che

lei, di rosso vestita, con un'abbronzatura da far invidia («mi sono concessa due giorni di riposo, lo scorso weekend, a Varigotti»), snocciola con orgoglio e un sorriso raggianti. Nel giorno che la rielegge al comando dell'ammiraglia del teatro, infaticabile e sempre in cerca di collaborazioni, come quelle nuovissime, pensate per il 2012.

Qualcuno la definisce «signora dei grandi numeri». Teme una battuta d'arresto, nell'anno della scure sui finanziamenti?

«Allo Stabile cresce tutto, tranne il bilancio. Diamo lavoro a 60 dipendenti e a 120 tra tecnici, attori, costumisti, registi con contratti non stabili. Abbiamo aumentato gli abbonati di un quinto per cento, gli spettatori fuori sede del 1.200 per cento. Cifre impressionanti, che rivelano quant'è vivo nel pubblico l'amore per il teatro».

Sembra scontato, ma non si può non chiedere: qual è il segreto del successo?

«Non smettere mai di progettare sinergie con tutti i soggetti culturali della città. Il cartellone dello Stabile inizia con la danza e l'arte contemporanea, cioè con Torino-danza e Prospettiva. Collaboriamo con il Regio, Artissima, l'Università, la musica, i festival di elettronica quale Club to Club. Il mandato che mi sono imposta è stata l'inclusione: l'interscambio con le altre realtà è l'unica strategia per sopravvivere ai tagli e non morire, anzi rinnovare gli stimoli».

A proposito di tagli, sapete già di quanto saranno?

«Non ce li hanno ancora comunicati. Speriamo ovviamente che non ci siano. Da bilancio di previsione, sul 2011 facciamo affidamento su circa 14 milioni di euro. I tempi sono difficili, le produzioni costano e le condividiamo il più possibile, facendole circuitare negli altri teatri italiani. Tocca davvero spremersi il cervello per razionalizzare e continuare a ingrandire l'offerta».

GLI ESPERIMENTI

«Mito con Barcellona e Avignone e formazione per il lavoro in teatro»

